

Marco Volpati



Opere

dal 1966 al 2020



La silenziosa voce dell'arte

L'arte è una voce silenziosa, una forza dirompente che coinvolge senza farsi sentire, agisce nel profondo e inizia un dialogo che, se sei fortunato, può durare tutta la vita. Penso di essere fortunato perché da anni i miei pensieri prendono forma e raccontano sulla carta, sulla tela, sul legno, con composizioni multimateriche le mie emozioni, i miei stati d'animo, il desiderio di raccontare e di raccontarmi. Il colore coinvolge con le sue infinite sfumature e per me è fondamentale amalgamarlo con la tonalità delle mie giornate, dei miei pensieri, della mia vita.

Stenderlo, mischiarlo per raggiungere la giusta tonalità, e ad un certo punto è lui che dice basta, va bene così, perché mi parla e mi conduce nel suo mondo.

I soggetti e i temi hanno ispirato alcune fasi del mio percorso, partendo dalla metà degli anni sessanta, la mia pittura è stata figurativa ed espressionista, per poi affrontare l'astrattismo, gli assemblaggi, i collages, l'arte digitale, la fotografia.

Nelle lunghe passeggiate sulle spiagge, i corpi di bambole, disseminati qua e là, chiedevano di essere raccolti e ricomposti per una nuova vita ed è stato emozionante farli diventare protagonisti del loro racconto.

Come le carte colorate, che ritagliate in nuove forme e ricomposte, hanno cercato di esprimere la loro leggerezza.

E tutti questi colori che spalmati sulla carta, sulla tela o sui legni, hanno urlato la loro voglia di vivere, di essere protagonisti attraverso forme e tonalità.

Nel presentare questo catalogo, che raggruppa tanti anni di studio, di approfondimenti, di passioni, racconto di me e spero di arrivare anche a suscitare le emozioni di chi sfoglierà le sue pagine.

Marco Volpati

Alcuni pensieri di amici sulla mia arte

Ciao Marco, sto studiando il tuo mondo, la prima cosa che mi viene da esternare è affascinante, hai messo a nudo tutto il tuo essere senza falsi pudori o moralismi, puro sentimento e fascinazione a tutto ciò che è transitato nell'emozione e nel tormento di essere un uomo "sensibile come te". Trovo la tua sensibilità pittorica molto profonda, gioiosa, tormentata, creativa, visionaria, onirica e non ultima in ordine di tempo sensuale.

Bravo hai interpretato il tuo tempo, indagando molti stili sia coloristici che formali, le varie influenze e correnti artistiche espressioniste, si possono trovare vari artisti che hanno accompagnato il tuo percorso, ma tu li hai affrontati a testa alta, senza timori riverenziali, dando vita alle tue sensibili e personali sensazioni.

Vedo con grande piacere che hai preso spunti dai fatti che hanno condizionato il tuo percorso storico, Vietnam, Pasolini e le sofferenze della classe operaia, le sofferenze della vita e la sottile tristezza.

Non so come io possa esserti d'aiuto, sei troppo bravo a riportare nel catalogo il tuo "Ragionato".

Ti posso fare solo dei grandi complimenti e dirti che avrei voluto conoscere uno come te per potermi confrontare ed imparare.

Un abbraccio, Jcio.

*Jcio Cipolla
creatore dell'avanguardia "Urluck"*

Ho conosciuto Marco come grafico. Ero una redattrice alle prime armi e non avevo idea di quanta dedizione ci volesse per dare vita a un libro per bambini. Lavorare fianco a fianco a Marco e vedere il suo amore per l'equilibrio compositivo delle pagine mi ha fatto comprendere quanta grazia richiede l'arte, qualunque forma essa assuma.

Solo più tardi ho conosciuto l'intero valore artistico di quello che, con il passare del tempo, è diventato un amico, un secondo papà, una fonte di ispirazione e consiglio.

Frequentandolo, ho avuto modo di osservare quanta passione mette nei suoi lavori e nella sua vita e come le sue opere nascano da una capacità quasi profetica di ispezionare il reale per trarne ispirazione. Marco sa leggere dentro le persone, cogliendone lo spirito, e riesce a trasfondere tutto questo nelle sue tele, nelle sue fotografie, nei suoi bassorilievi materici...

In salotto è appeso un suo quadro. Da quando è lì, mi ha donato tante sensazioni diverse. Credo che sia possibile solo perché è autentico, come lo è il suo autore.

Ogni opera di Marco apre una porta sul mondo, sia quello vero, fatto di poesia, di inquietudine o di orrore, sia quello dei sogni, aperto al possibile. Proust sosteneva che " *Il mondo non è stato creato una volta, ma tutte le volte che è sopravvenuto un artista originale*". Marco allora ha creato un'altra volta il mondo perché noi possiamo ammirarlo con occhi nuovi.

*Federica Magrin
scrittrice*

La bella amicizia che mi lega a Marco abbraccia un arco di tempo molto ampio della nostra vita... risale infatti alla fine degli anni '60... Lavoravamo entrambi alla produzione editoriale della Garzanti, lui era passato all'ufficio grafico e io ero stata inizialmente assunta alle bozze. Eravamo giovani e credevamo fortemente all'utopia del cambiamento... Abbiamo poi condiviso con grande empatia reciproca gran parte degli avvenimenti più importanti dalle lotte per i diritti dei lavoratori al matrimonio (ci siamo sposati lo stesso giorno!) ai figli avuti a poca distanza... ansie e dolori, gioie e speranze... Agli inizi degli anni '90 abbiamo preso entrambi strade diverse io ho collaborato col Touring lui è stato assunto in De Agostini e un lungo lasso di tempo ci ha separati fino al funerale di Garzanti che ci ha fatto incontrare... Sono entrata nel magico mondo della sua arte nel 1970 all'epoca della sua prima mostra organizzata in Garzanti insieme ad altri artisti, molto bella e molto partecipata. Poi ho avuto sempre occasione di seguirlo nel suo lavoro delle copertine. Questo catalogo di quadri, mi ha impressionato per la ricchezza della sua opera che non conoscevo nella sua completezza, sorpreso ed emozionato per la varietà di stili... un racconto appassionato e appassionante della sua vita dove l'uso del colore domina incontrastato in tutte le sue sfumature sprigionando una forte e vibrante energia in cui si leggono i tratti più profondi e salienti della sua anima.

*Marina Quagliuolo
redattrice*

*L'arte che ci entrò negli occhi
e ci prese le mani per schiarire
le ombre del mondo*

un pensiero per me dal mio caro amico

*Guido Lopardo
poeta*

Apro questo catalogo con un quadro *"Un libro-aquilone vola portando la cultura nel mondo"*, che ho realizzato nel 2020 come omaggio a **Livio Garzanti**, colui che ha costruito una delle più importanti Case Editrici italiane, la Garzanti. Parto dal considerare che se un personaggio noto come **Garzanti** lascia una donazione di **90 milioni di euro** per l'assistenza agli anziani e agli ultimi, attraverso la **Fondazione Ravasi Garzanti**, merita solo grande rispetto. Sono state fatte molte considerazioni sul suo carattere, capriccioso, umorale, ruvido, ma ritengo che tutto questo passi in secondo piano, valgono solo gli atti concreti e la grande generosità.

Per quanto mi riguarda posso solo esprimere gratitudine nei confronti di **Livio Garzanti** che mi ha permesso per più di 20 anni di firmare tutte le copertine della **Casa Editrice**, manifestando fiducia nel mio lavoro.

Ringrazio anche **Eduardo Garzanti** con il quale ci siamo confrontati lavorando insieme e che mi ha dimostrato stima.

Marco Volpati

"Paola Dalai, direttrice editoriale della Casa Garzanti, mi ha invitato a visitare la mostra allestita con opere di dilettanti che lavorano nell'azienda. Di solito queste esibizioni suscitano, più che altro, tenerezza.

Eppure il morbo della pittura negli ultimi anni minacciosamente dilaga.

E dalla moltitudine indifferenziata escono certi tipi che nessuno si aspetterebbe... come Marco Volpati, il quale si rivela un pittore autentico".

*Dino Buzzati
dal "Corriere della Sera"
20 aprile 1970*



2020, Omaggio a Livio Garzanti. Un libro-aquilone vola portando la cultura nel mondo, colori a olio, acrilici e stracci cm 180 x 140



1967, Autoritratto, olio su tela, cm 30 x 40

Viaggiatore del tempo...

I suoi cuori vermigli o d'argento volano, come aquiloni, su cieli d'avorio, verso orizzonti blu di prussia; i suoi legni dispiegano l'intera gamma di colori dei tramonti, a tutte le diverse latitudini dello spirito; le carte veline frusciano, come a volte il vento di notte, come un presagio, come l'ala di un uccello o del destino; le città di legno, simili a labirinti dell'anima, celano anfratti, celle, camere segrete, soffitte, nascondigli, dove si muovono, agitano, contemplano, annunciano, testimoniano, guardano nel vuoto riflesso dentro di noi, laceri, mutili simulacri alla ricerca di un sogno perduto, di un'identità smarrita, di un amore non corrisposto, di un passato più degno, di un futuro memorabile, di un senso profondo della vita.

Povere bambole del colore della luna, del sangue o degli abissi marini, hanno riconsacrato la loro vita a un nuovo ideale: non più balocco, giocattolo pigro e inanimato travestito da fantoccio, ma volto espressivo, fronte corruciata, sorriso seducente che dichiara il suo amore, che parla di sé come solo potrebbe un viaggiatore del tempo, che raccoglie paziente la propria esperienza in canestri di parole senza desinenza, che rifugge, che sobbalza, attratto dagli abissi e dalle vette, che celebra la nostalgia e il rimpianto e attende un'altra primavera.

E poi i dipinti, dove la materia celebra i suoi fasti e si adagia mollemente su prati di verdi che brillano come smeraldi, mentre i grigi zampillano come fontane di tufo. Dove tutto è frammento e impressione fugace, coriandolo, segno, tracciato, gesto, mappa del tesoro.

E la tela affiora, come fossile primitivo, da un'archeologia di ricordi, e mostra la trama: fragile pergamena che custodisce gelosamente le lettere, l'alfabeto della pittura, che qui si ricompone in nuovi significati, in un'originale poesia visiva dove il verso è una O lanciata nello spazio, come l'orbita di un pianeta alieno, o una sillaba traballante e indecifrabile agli sguardi muti.

La pittura e l'arte di Marco Volpati sono, insomma, un inno ai sentimenti e ai valori senza tempo degli uomini, l'incessante riaffermazione del significato più profondo di ogni creazione artistica che non può in nessun caso prescindere, prima ancora che dall'"ispirazione", da una sua intima necessità, autenticità, grazia, intesa come un superiore senso di equilibrio estetico, estraneo peraltro al banale concetto di "bello" esteriore.

Anche se i lavori di Marco Volpati sono belli, proprio belli, non solo interessanti o affascinanti, e suscitano in chi li guarda una sorta di incanto e di stupore. Benché si avvalgano di materiali di "recupero": legni, stracci, oggetti metallici e quant'altro, più che inserirsi nel solco della tradizione di arte povera cui appartengono per debito di somiglianza, per stilema, raccontano piuttosto di un'epica quotidiana, dello sforzo incessante degli uomini e delle cose di resistere alle tempeste, ai naufragi, al trascorrere del tempo, alla disgregazione fisica e morale.

Le sue opere nascondono tuttavia una certa propensione, un certo gusto per il “racconto”, per la “favola”. Infatti, i personaggi che popolano i suoi quadri, le “cassette”, i “legni”, siano o meno riconoscibili come tali, conservino vaghe fattezze umane o siano solo simbolo astratto, segno allusivo, trascendono, trasfigurano costantemente il mondo, la realtà, per narrare un'altra storia, nutrita di riscatti e redenzioni, di scacchi al destino e di mete raggiunte.

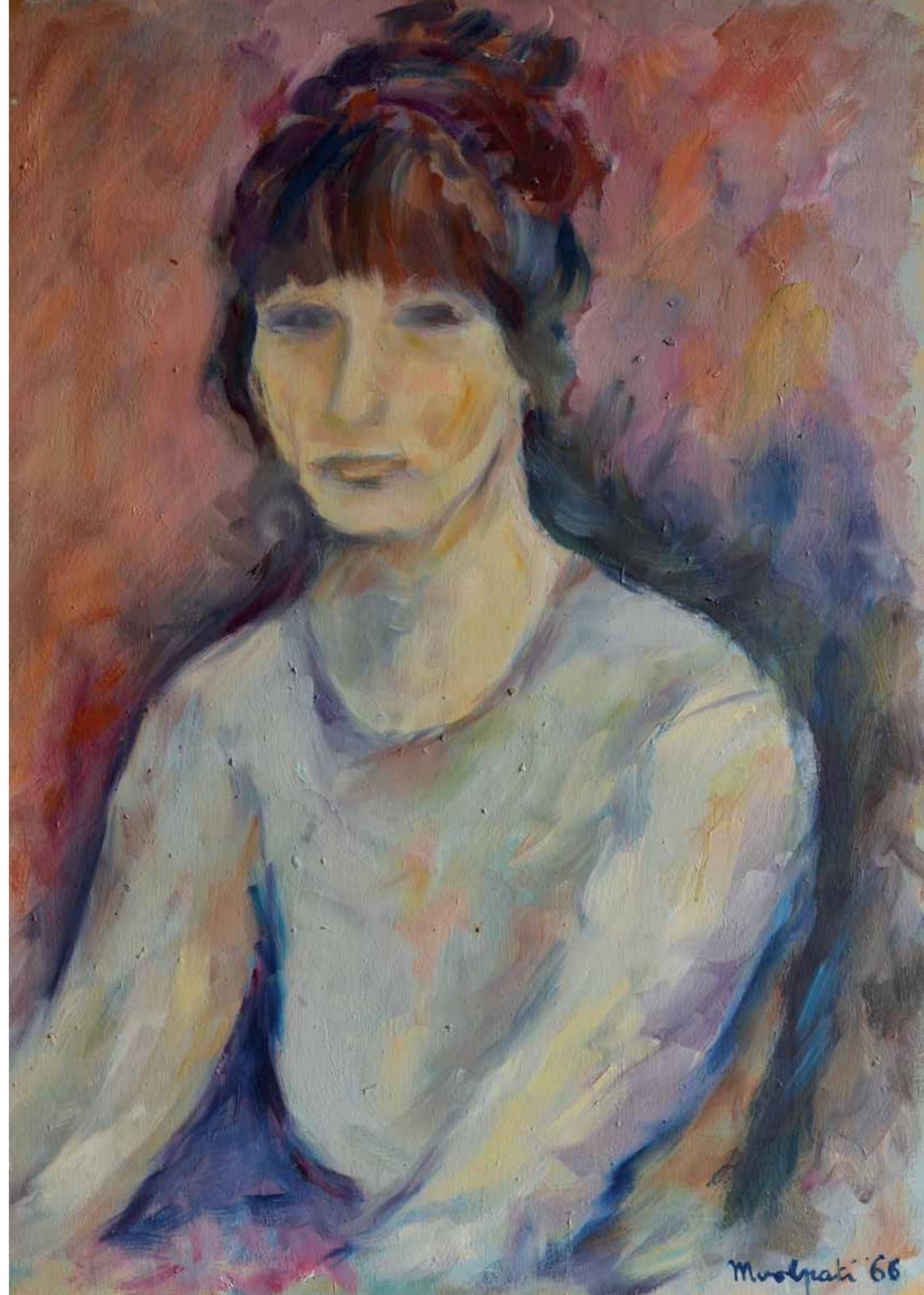
Dentro, essenzialmente! Cuori spezzati, ardita avventura, videoviaggio collettivo dove testo, foto, quadri, musica, voce, si incontrano e innamorano, speleologia della memoria, prologo a nuovi, insoliti percorsi artistici, è lì a proclamarlo! L'impegno civile però, ancora tanto forte, più che alle rappresentazioni, alla scelta dei soggetti da raffigurare, come in molte tele di gioventù, è oggi affidata ad una sorta di etica dell'arte, ad un rigore estetico estremo che non cerca applausi, conferme o parentele con le tendenze di moda, ma che al contrario si dispone a varcare tutte le frontiere interiori, ogni confine o vincolo che possa restringere il campo della sperimentazione.

E questo si fa evidente negli assemblages, dove gli “orizzonti” sono suggeriti da linee immaginarie di colore, da “passaggi” e tinte che appartengono alle stoffe, ai gioielli, alle sabbie, alle aurore...

O più ancora nella grafica e nella fotografia, terreno d'elezione e lavoro, momento di espressione libera sebbene intimamente legato ai processi di produzione industriale, dove matura il piacere della “contaminazione”, dove si mescolano indissolubilmente, come nella vita, arte, poesia, pensiero, elaborazione e conoscenza tecnica, uso di mezzi e macchine moderne.

Stefano Sibella
scrittore

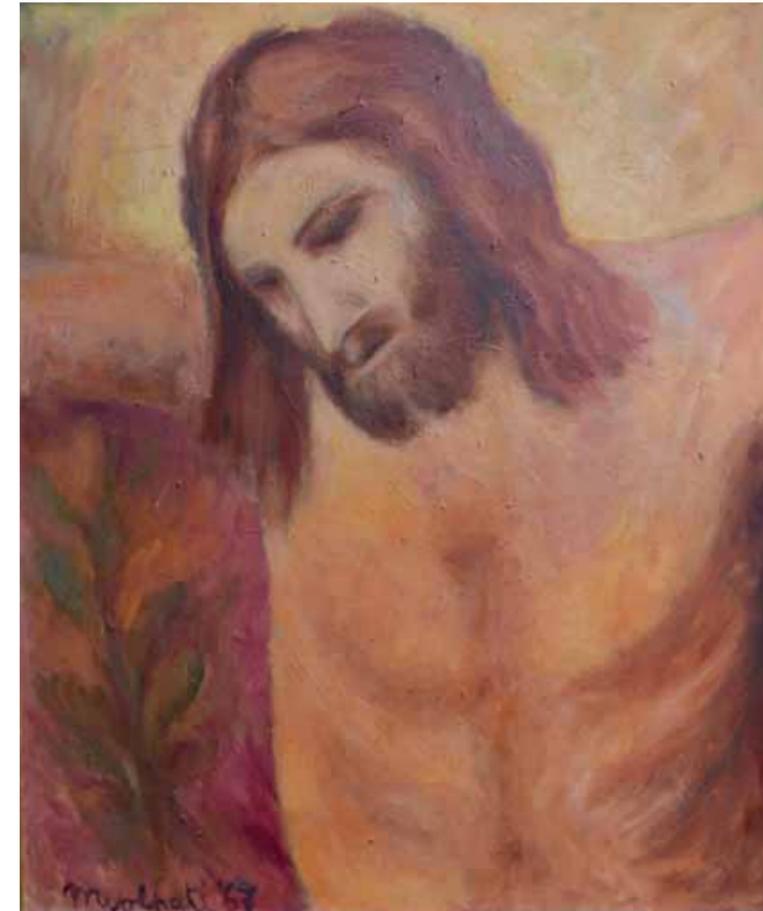
1966, Prudenza, olio su tela, cm 50 x 70



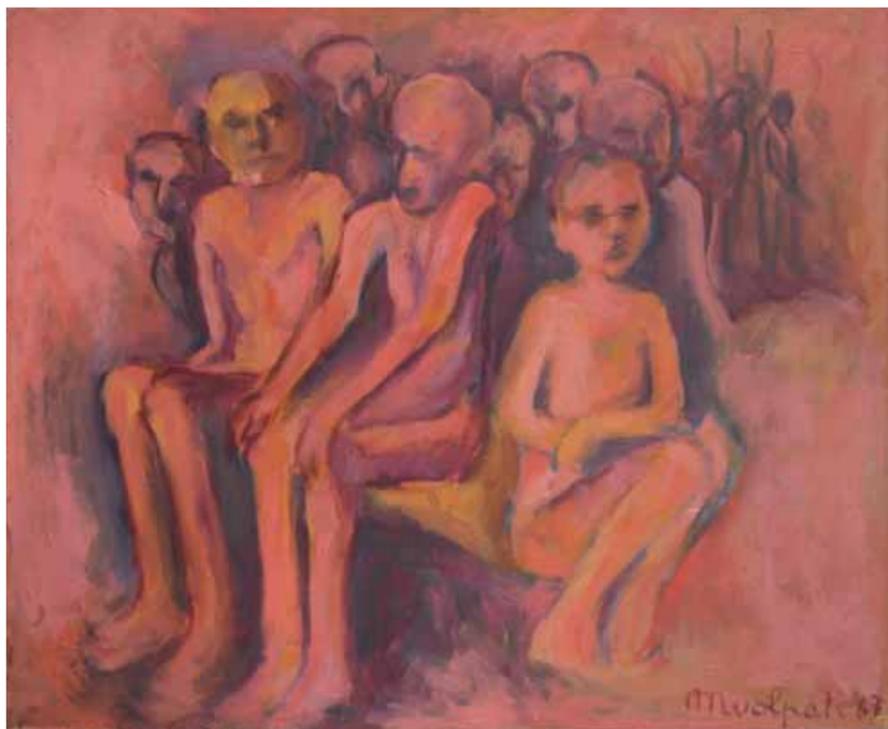
1966/1978



1967, **Fiori**, olio su tela, cm 40 x 60



1967, **Crocifissione (da Giotto)**, olio su tela, cm 50 x 60



1967, **Campo di concentramento**, olio su tela, cm 60 x 50



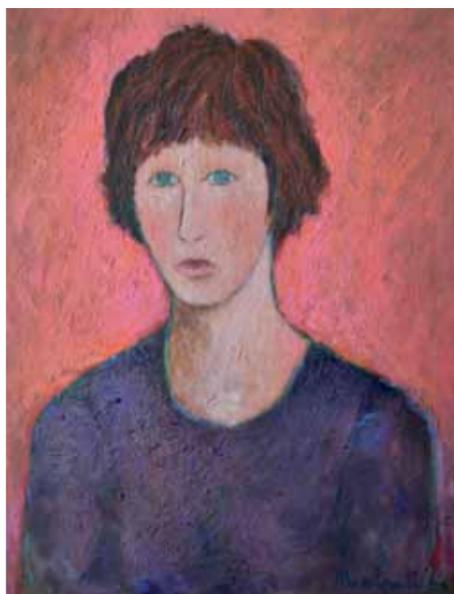
1967, **Gli orrori del fascismo**, olio su tela, cm 80 x 60



1967, **Ritratto**, olio su tela, cm 30 x 40



1967, **Fiori**, olio su tela, cm 30 x 40



1967, **Prudenza**, olio su tela cm 40 x 50



1967, **Prudenza**, olio su tela cm 80 x 100



1968, **Fiori**, olio su tela, cm 25 x 30

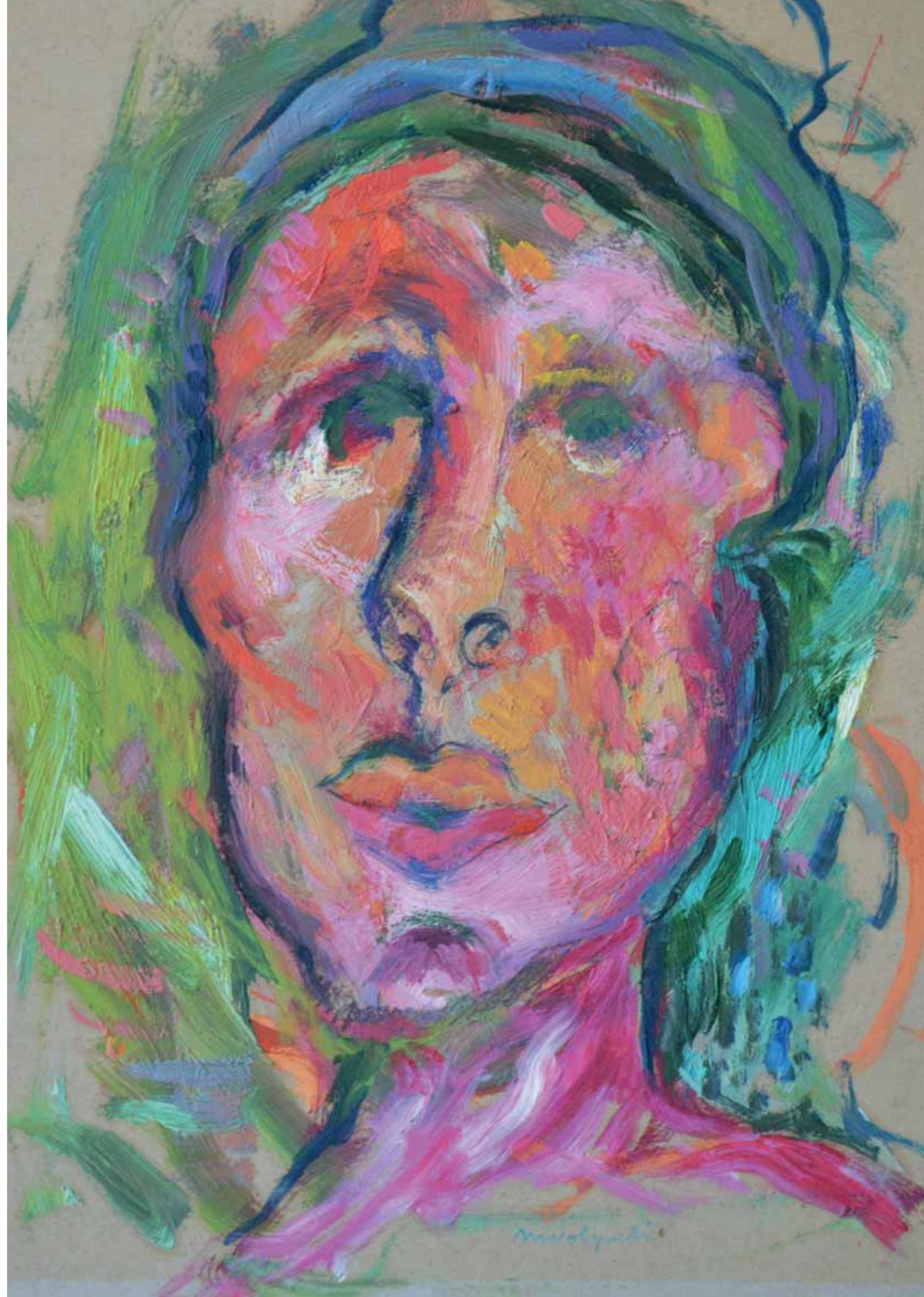


1968, **Astratto**, olio su tela, cm 30 x 40



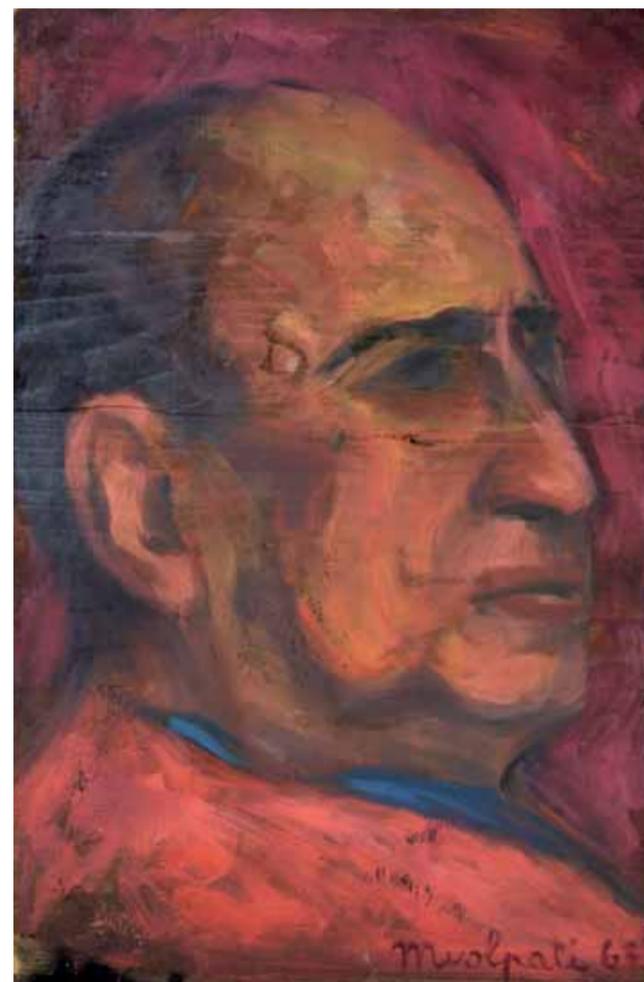
1968, **Nudo**, olio su cartone telato, cm 30 x 40

1968, **Ritratto**, olio su cartone, cm 22 x 29

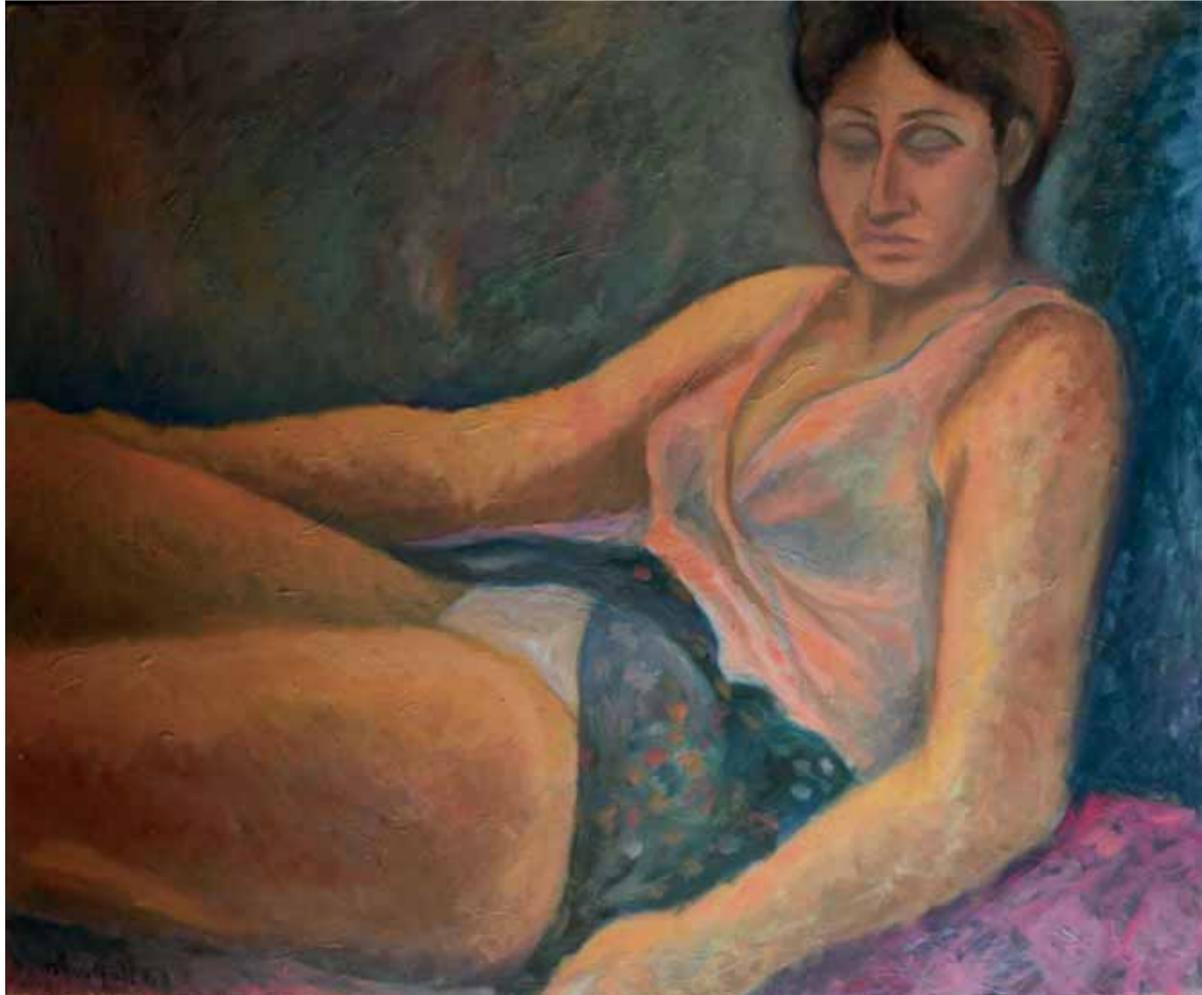




1968, **Fiori**, olio su tela, cm 40 x 50



1968, **Mario Mafai**, olio su tavola, cm 30,5 x 47



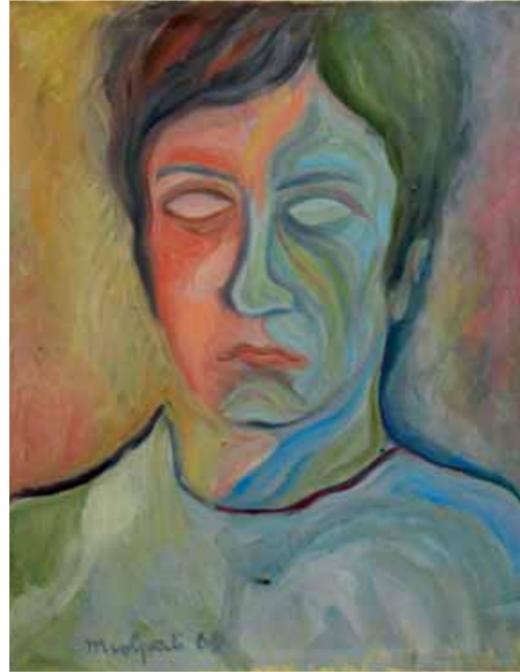
1968, Prudenza, olio su tela, cm 100 x 80



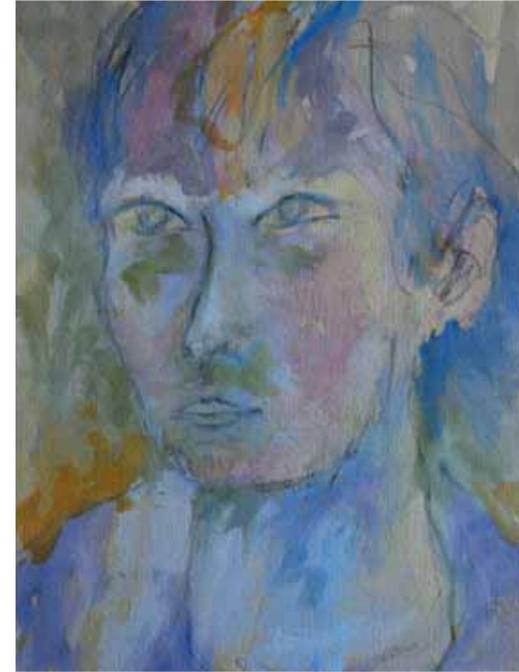
1968, Alberto Giacometti, olio su tela, cm 40 x 60



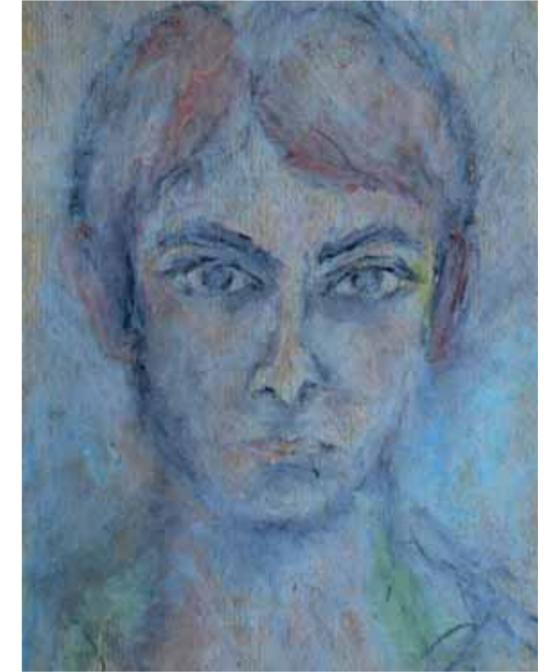
1968, **Cesare**, olio su tela, cm 30 x 40



1969, **Silvana**, olio su tela, cm 30 x 40



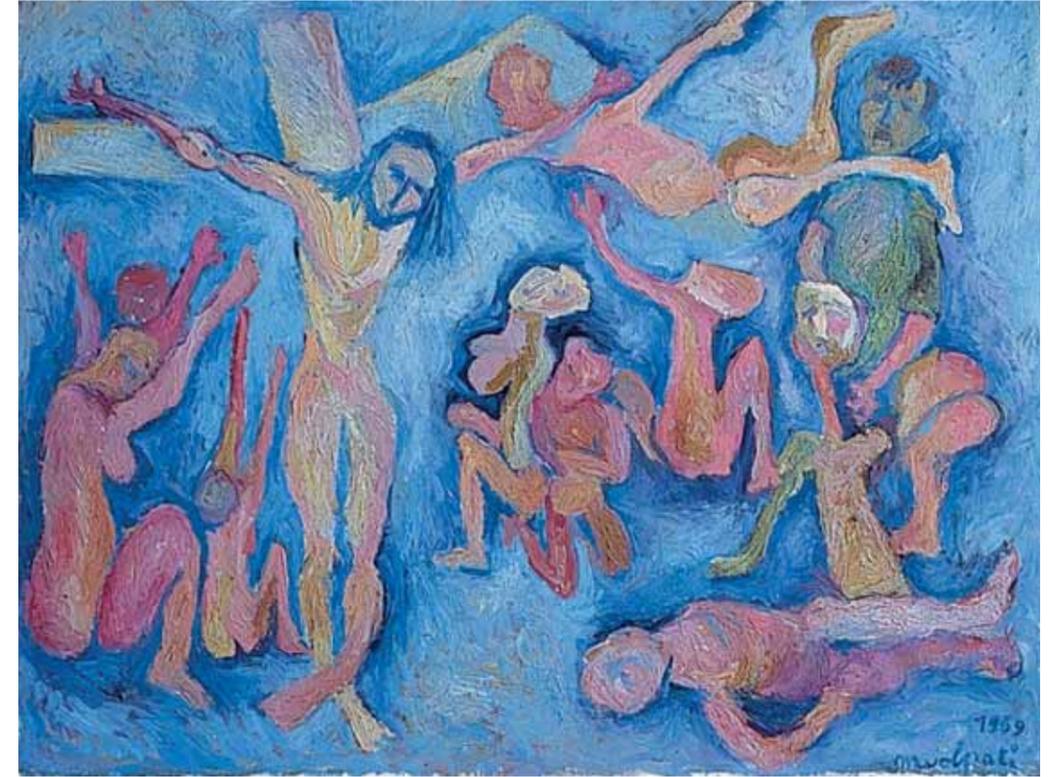
1969, **Prudenza**, acquerelli su carta telata, cm 23 x 32



1969, **Autoritratto**, pastelli a olio su carta telata, cm 23 x 32

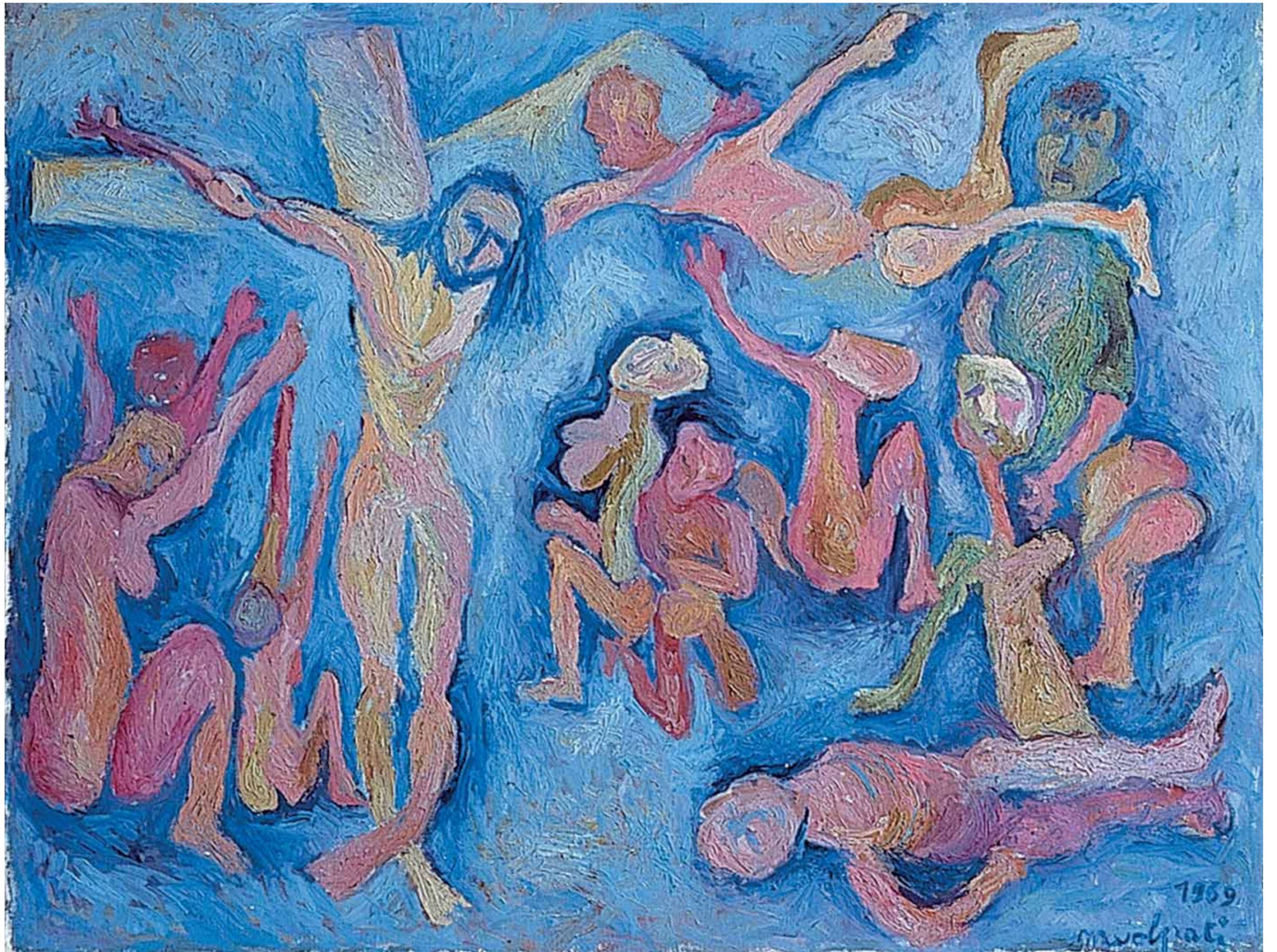


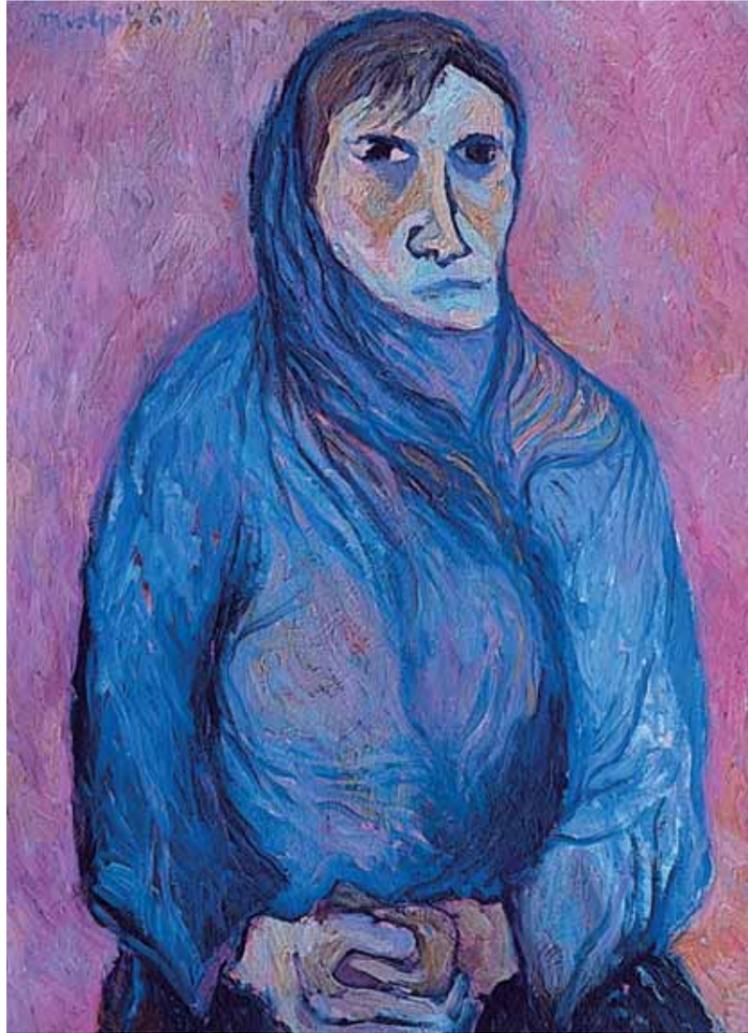
1969, *Urlo di dolore*, olio su tela, cm 100 x 80



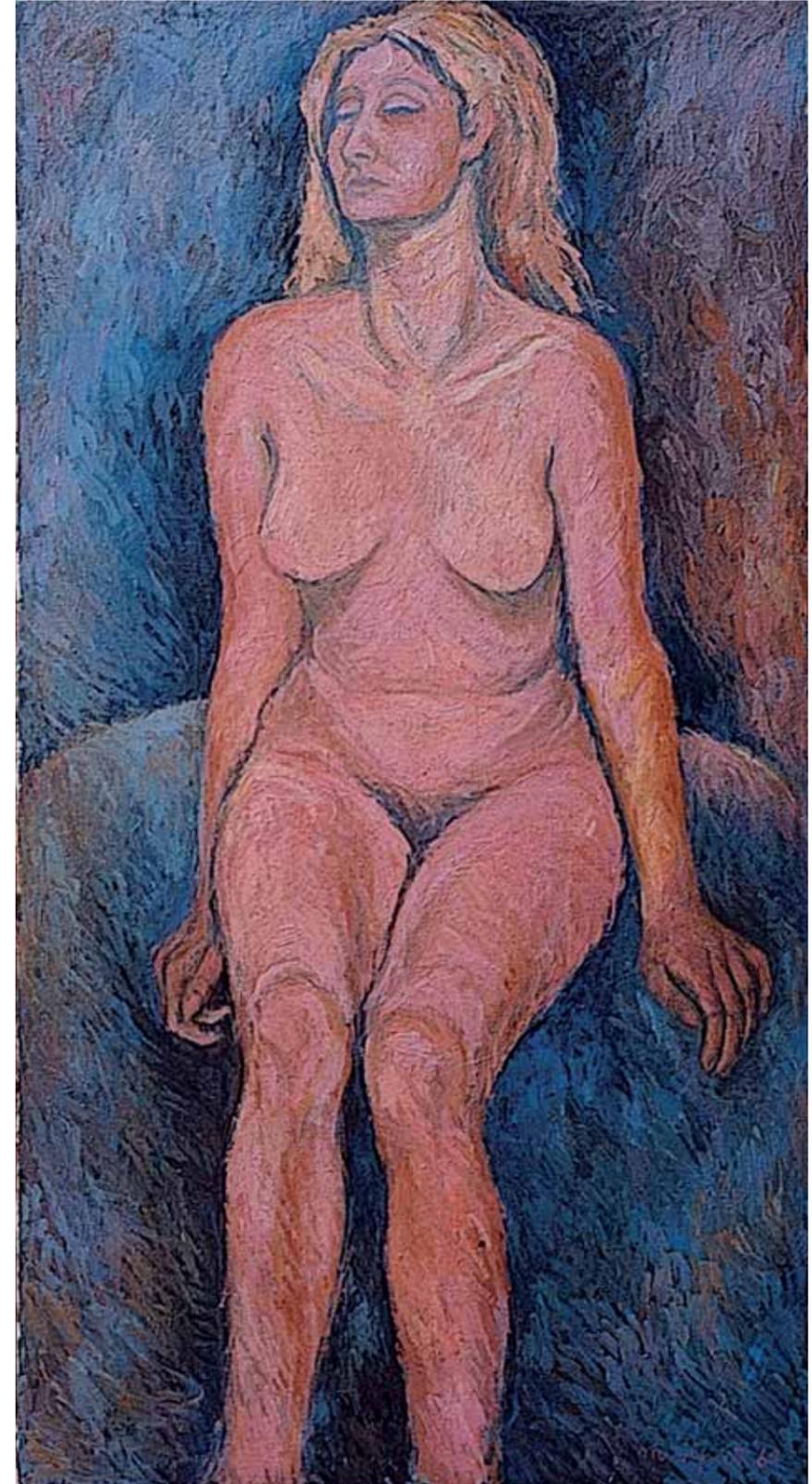
1969, *Crocifissione*, olio su tela, cm 90 x 70







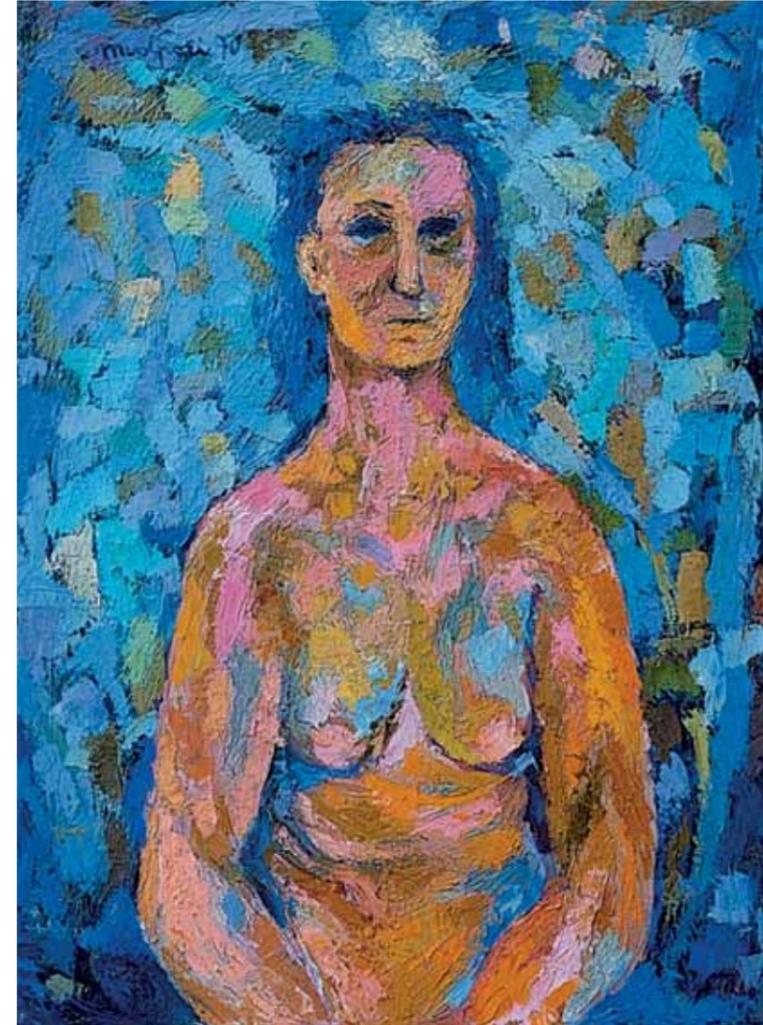
1969, **Figura**, olio su tela, cm 60 x 80



1969, **Nudo**, olio su tela, cm 80 x 150



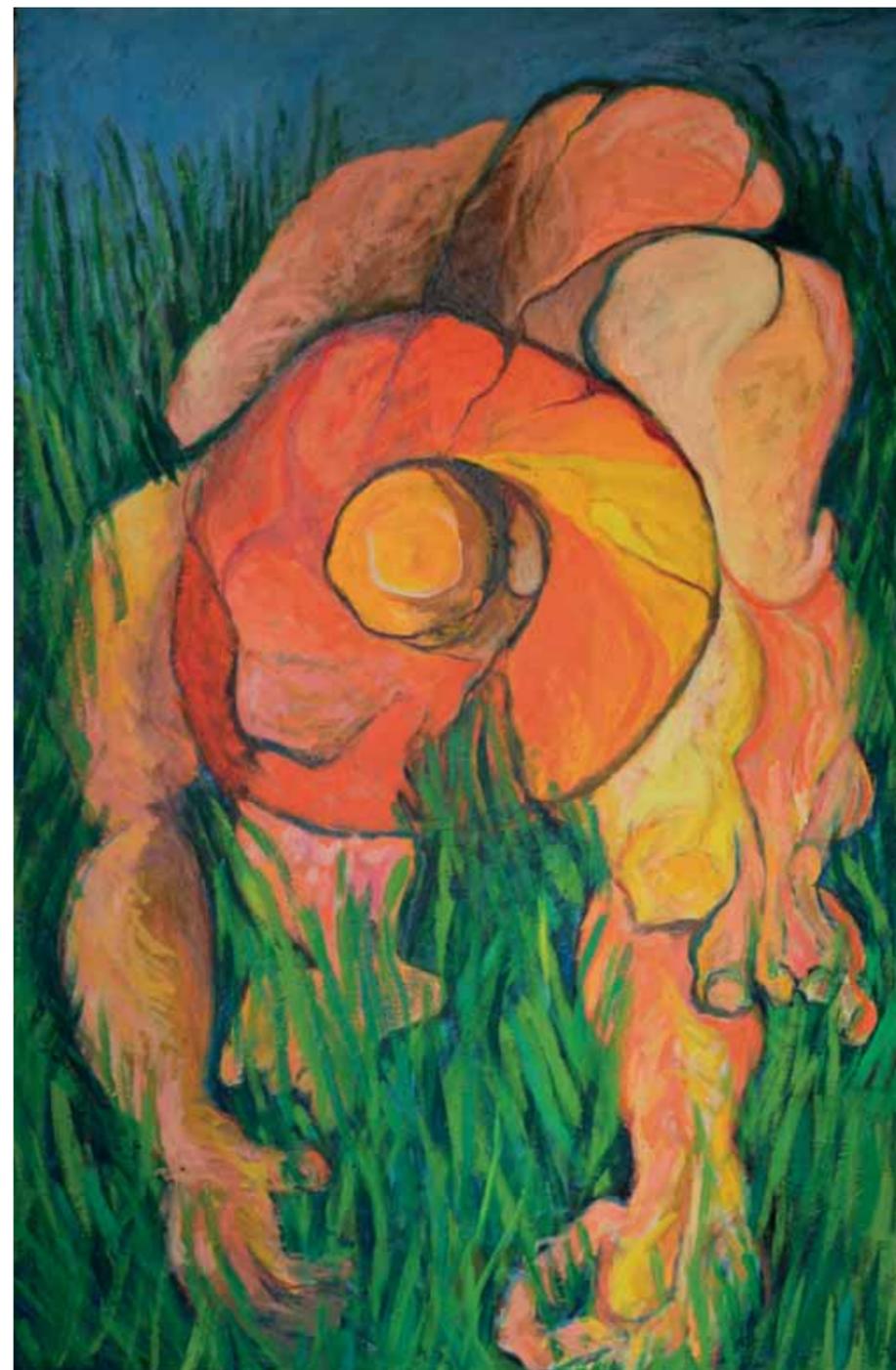
1970, *Figura*, olio su tela cm 70 x 100



1970, *Figura*, olio su tela, cm 60 x 80



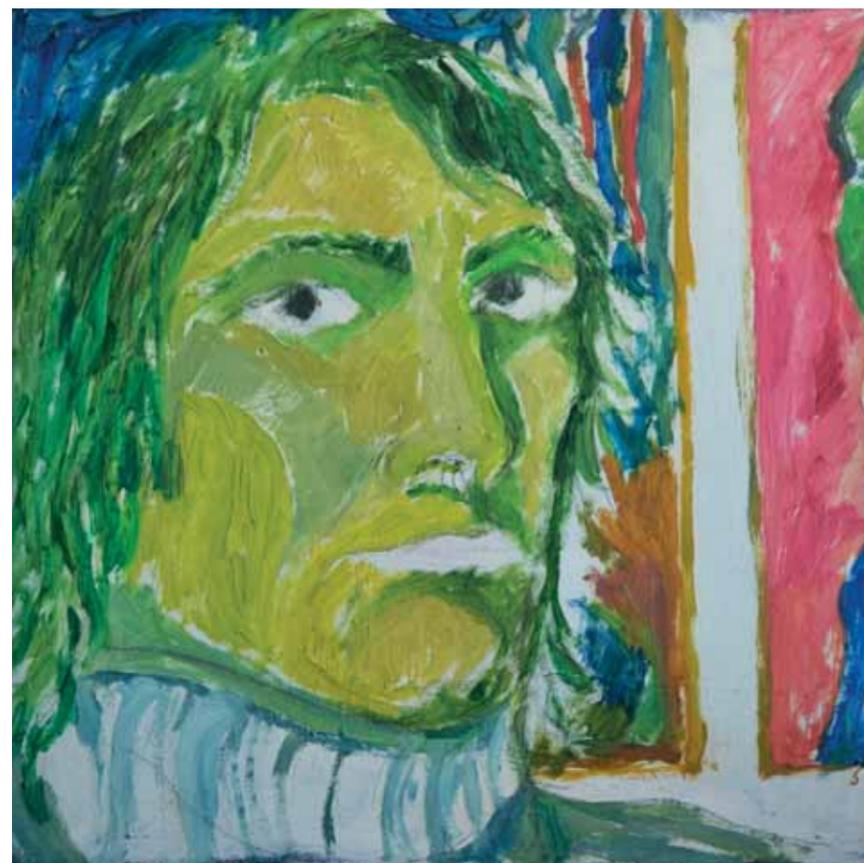
1970, **Moschettiere**, olio e pastelli su truciolato, cm 34 x 41



1970, **Mondariso**, olio su tela cm 100 x 150



1970, Prudenza, olio su tela cm 40 x 50



1970, Autoritratto, olio su masonite, cm 50 x 50



1970, **Paesaggio**, olio su tela, cm 80 x 60



1970, **Astratto**, olio su tela, cm 50 x 40



1970, Monsignor Helder Camara, olio su tela, cm 100 x 80



1971, Potere, olio su tela cm 100 x 130



1978, **Figura**, olio su tela, cm 60 x 80

1978, **Figura**, olio su tela, cm 60 x 80



1978, Paesaggio, olio su tela, cm 60 x 40



1978, Paesaggio, olio su tela, cm 80 x 60

